



**I
DEBUTTI**
Francesca De Sanctis

Koltès

Solitudine di un uomo

La notte poco prima della foresta

di Bernard-Marie Koltès
regia Juan Diego Puerta Lopez
musiche originale di Giuliano Sangiorgi
con Claudio Santamaria
Roma, Teatro Piccolo Eliseo Patroni Griffi
dal 9 al 28 marzo

Ecco un viaggio di parole e gesti che trattengono nell'aria la poetica di Koltès. Un giovane uomo (Claudio Santamaria) racconta la sua solitudine, il suo sentirsi straniero, diverso, esiliato, vagabondando di notte, alla ricerca di una camera.

Arrevuoto

I ragazzi in scena

Arrevuoto

progetto del Teatro Stabile di Napoli a cura di Roberta Carlotto e Maurizio Braucci
con i ragazzi napoletani
Napoli, Cinema Teatro Pierrot di Ponticelli, Auditorium di Viale della Resistenza di Scampia e Teatro San Ferdinando, fino al 16 marzo

Cinque spettacoli frutto del lungo percorso dei laboratori di drammaturgia: *Le mamme di Tiresia* di Apollinaire; *I masnadieri* di Schiller; *Superercole e la città nera* (da *Ercole e le stalle di Augia* di Durrenmatt); *Un marziano a Napoli* (da *Un marziano a Roma* di Flaiano); *Eden Teatro* di Viviani.

Scena Verticale

Mala Calabria

U Tingiutu. Un Aiace di Calabria

ideazione, testo e regia Dario De Luca
con Dario De Luca, Rosario Mastrota, Ernesto Orri-co, Fabio Pelllicori, Marco Silani
Roma, Teatro Palladium Università Rome Tre
fino a domani

Una particolare rilettura di uno dei miti più oscuri e infelici dell'epopea greca: l'Aiace di Sofocle. La storia si svolge all'interno di un'impresa di pompe funebri del nostro Sud, la Calabria, dove i cadaveri sono all'ordine del giorno...

L'Ebreo

di Gianni Clementi
Teatro Valle fino a domenica

Taking Sides

di Ronald Harwood
Teatro Vascello fino al 14 marzo

ROSSELLA BATTISTI

ROMA

Per una curiosa sintonia sono in contemporanea a Roma due spettacoli che indagano fra le pieghe laterali di quella spaventosa pagina della storia che portò all'Olocausto. Il primo, *L'Ebreo* di Gianni Clementi, gioca in casa nostra, portando in luce un dettaglio spesso rimosso dalla memoria degli italiani: il fatto cioè, che in conseguenza delle leggi razziali del '38 e della successiva deportazione, molti ebrei affidarono in custodia le loro proprietà a prestanome di fiducia per poterne tornare in possesso al loro rientro. La maggior parte non tornò dai Lager.

I riflettori di Clementi si accendono all'interno di un appartamento borghese del Ghetto, dove Immacolata e Marcello Consalvi godono da tredici anni (è il 1956) dell'«eredità» del loro ex padrone. Mentre il marito, però, continua a vivere come transitoria la loro condizione di «nuovi ricchi», mantenendo abitudini e amicizie di un tempo, Immacolata è ossessionata dal salto di classe e dall'incubo di poter ripiombare nella precarietà. Quando un giorno qualcuno suona alla porta, si spalancherà l'abisso.

A parte qualche cenno simbolico, come l'ingombrante e misterioso pacco al centro della stanza dove tutti incappano, la regia di Lamanna asseconda il taglio da cinema neorealista al quale occhieggia Clementi e a cui invita la presenza smagliante di Or-



«L'Ebreo» Lo spettacolo di Gianni Clementi in scena al Teatro Valle di Roma

nella Muti - al suo debutto teatrale. A differenza di altre sue colleghe di schermo, però, che una volta su palcoscenico soffrono la verità del recitare, Ornella si disimpegna con grande disinvoltura. La seguono nel groviglio di desideri oscuri e manipolatori, il remissivo marito (Emilio Bonucci) e il suo vecchio amico e poi complice, carnalmente naif, calzato da Pino Quartullo. Tutti in una partitura in dialetto romano che rende spigliata l'andatura ma sulla quale, forse, Clementi dà troppo gas.

LA SCELTA

È nella Berlino subito dopo la guerra, nel 1946, che si svolge invece *Taking Sides* di Ronald Harwood - in scena al teatro Vascello per la regia puntuale e pulita di Manuela Kustermann -, dove un ufficiale americano sta indagando sul Maestro Wilhelm Furtwängler e sulle sue eventuali connivenze col regime nazista. Profondamente toccato dalla scoperta dei Lager e dell'orrore che vi si celava, il maggiore Arnold (un sanguigno Giuseppe Antignati) si applica con ferrea crudeltà negli interrogatori del Maestro (Alberto Di Stasio, di elegante dignità), nonostante vi siano molte prove del suo intercedere a favore di artisti ebrei. La contrapposizione fra i due è anche lo scontro di due Weltanschauungen, quella americana pragmatica, spiccia, portatore di nuovi valori di democrazia e un po' manichea e quella del vecchio Continente, carico di storia e di cultura, spinto nelle tenebre dalla furia nazista. Invano, il celebre direttore d'orchestra cercherà di spiegare la sua scelta di restare in patria per arginarne il degrado morale con la sua musica. Pinterianamente sospesa la conclusione, anche se *taking sides*, prendere posizione, appare come il nuovo comandamento morale da cui, dall'orrore nazista in poi, nessuno potrà più prescindere. ●

**ROMA
BERLINO
VITA
DA EBREO**

**In scena due spettacoli sull'Olocausto
Ornella Muti al suo debutto teatrale
nella pièce di Clementi**